

BERNARD SESBOÜÉ

# NON ABBIATE PAURA!

*Sguardi sulla Chiesa  
e sui ministeri oggi*

*Editoriale di* ERIO CASTELLUCCI

*Prefazione di* HENRI BOURGEOIS

gdt

420

QUERINIANA

## *Introduzione*

*«Non temere, piccolo gregge,  
perché al Padre vostro è piaciuto  
dare a voi il Regno»  
(Lc 12,32)*

Parlare oggi della Chiesa e dei ministeri significa senza dubbio correre un rischio. In effetti la difficoltà di un tale tema è molteplice.

Innanzitutto, si tratta di un punto caldo nella vita attuale della Chiesa, cioè di un punto su cui le relazioni affettive – consapevoli o inconsapevoli – intervengono con forza e interferiscono con la riflessione più ragionevole. Evidentemente è un punto caldo, visto dalla parte della gerarchia della Chiesa, date le preoccupazioni, per non dire l'angoscia, che le causa il crollo del numero dei sacerdoti; ed è un punto particolarmente sorvegliato, che essa ritiene di dover proteggere da ogni deriva dottrinale. È un punto attorno al quale le linee di rottura all'interno della comunità ecclesiale si fanno sentire particolarmente, poiché riguarda l'affettività religiosa e la

liturgia, e dunque il senso del sacro. È ancora un punto caldo per molti cristiani che soffrono nel vedersi sfaldare le loro comunità per la penuria pastorale che le colpisce.

Sarebbe particolarmente pericoloso se tale questione divenisse oggetto di un tabù di cui non si deve assolutamente parlare. In realtà, tutti ne parlano nelle conversazioni private, e in questo momento nella Chiesa assistiamo a una situazione di duplice linguaggio: c'è quello che i più riconoscono in privato, e poi c'è il discorso ufficiale. Molti laici, provenienti da ambienti sociali molto diversi, in campagna come in città, sono consapevoli di questa distanza pericolosa e ne soffrono. In un tale contesto, spesso è sommamente difficile aprire una strada per una riflessione che non voglia essere riutilizzata o sfruttata al di là di ciò che si è voluto dire.

Un'altra difficoltà non meno grande: anche se ritengo utile riprendere qui questo o quel punto della dottrina acquisita sulla Chiesa e sui ministeri, e perfino proporre un'interpretazione propriamente teologica della partecipazione dei laici al ministero pastorale, questo libro rimane legato a una congiuntura specifica. Si tratta di operare un discernimento teologico sulla mutazione della Chiesa e dei ministeri nei paesi industrializzati, e già in larga misura nelle nuove Chiese. Ora, questo discernimento dovrebbe potersi basare su quello dell'evoluzione della nostra società nella sua interezza. Difatti la Chiesa è sempre solidale con il suo tempo e con la cultura degli ambienti in cui vive. Ma i migliori specialisti della questione riconoscono oggi che siamo in larga misura

inadeguati, quando si tratta di delineare una prospettiva della realtà della nostra società nei prossimi decenni. Le cose procedono più rapidamente di ogni prospettiva. Davanti alla radicalità e alla rapidità dei cambiamenti, ci mancano i punti di riferimento. Per di più, io non sono un sociologo, e non voglio in alcun modo interpretare la parte del profeta in materia.

Perché quindi voler discernere quello che può essere l'avvenire della Chiesa? Non è forse una grande pretesa e ingenuità? Semplicemente perché questo esercizio è ancora più necessario di quanto sia difficile. Nessuno può vivere il presente senza avere abbastanza luce sull'avvenire. Questa legge generale della vita personale e sociale vale particolarmente per la Chiesa, il cui messaggio ci orienta verso il futuro. Uno dei motivi fondamentali della stanchezza e dello scoraggiamento di certi preti oggi deriva dal fatto che non vedono come il ministero che essi esercitano sempre, con un'abnegazione degna di ammirazione, potrà essere garantito domani. Dobbiamo anche pensare ai giovani preti e ai seminaristi che hanno bisogno di proiettarsi nel futuro per accettare consapevolmente la loro vocazione. Quale figura prenderà il loro ministero? I laici che si addossano sempre più responsabilità nella Chiesa si pongono la stessa domanda. È indispensabile un bagliore anche diffuso per mantenere la speranza.

Un tale approccio deve comportare la massima lucidità possibile e tenere conto della gravità della situazione

ecclesiale. Ma a parlare chiaramente dei parametri negativi della vita della Chiesa nei nostri paesi cosiddetti sviluppati, si incorre rapidamente nell'accusa, se non di seguire la corrente, almeno di abbassare le braccia, di mancare di fede e senso spirituale, di contribuire alla smobilitazione delle energie e infine di dare alla sociologia e alle statistiche un credito che assottiglia la speranza. In breve, si è accusati rapidamente di essere complici di ciò che esponiamo, semplicemente perché vi attribuiamo importanza. Allo stesso modo, coloro che sono incaricati di responsabilità nella Chiesa e investono tutte le loro forze per cambiare questi parametri negativi (per esempio, quello delle vocazioni presbiterali) fanno fatica ad ammettere che le cose non sono come vorrebbero che fossero, poiché esse costituiscono altrettante sfide poste alla loro azione.

Non si tratta qui di un dibattito superficiale. Questo coinvolge un problema di fondo, che è nientemeno che il rapporto dell'umano con la fede e l'ordine soprannaturale. Bisogna rispettare l'uno e l'altro in una distinzione senza separazione, e dire qui ciò che la cristologia calcedoniana ci insegna. Ciò che è vero del Cristo vale per noi: «In lui la natura umana è stata assunta, senza per questo venire annientata» (GS 22). Un'analisi della situazione della Chiesa e della fede nella nostra attualità non può scavalcare la portata dei condizionamenti umani, non più di quanto Cristo abbia preso in se stesso un'umanità mutilata. Tutta la storia della rivelazione, e poi quella della Chiesa, illustrano che l'iniziativa di Dio

rispetta i dati della nostra condizione umana, con le sue dimensioni di evoluzione storica e culturale. Non dobbiamo chiudere gli occhi davanti a ciò che non va, ma interrogarci sulle cause e sulle ragioni della nostra situazione, e sul rapporto fra la Chiesa e il mondo moderno o postmoderno. Le contraddizioni con cui ci scontriamo sembrano durature. Non potremo cambiarle rapidamente. La forza d'inerzia di una nave a piena velocità di crociera impedisce di fermarla o di cambiarne la direzione istantaneamente. Il comandante di bordo deve prevedere, e prendere le buone decisioni al momento opportuno per influire in modo utile sull'orientamento della rotta.

Dunque sarebbe inoperante fare appello in maniera immediata a uno "spirituale puro" che resterebbe estraneo alla nostra situazione nel mondo. Che i cristiani abbiano bisogno di vivere una conversione spirituale non lo metto certamente in dubbio. Ma questa conversione non può non essere incarnata. Essa deve anche vertere sui «segni dei tempi», per riprendere l'espressione cara a Giovanni XXIII, cercare ciò che lo Spirito dice alle Chiese e indirizzarsi verso il rinnovamento della figura della Chiesa che, con ogni evidenza, si impone.

Intendo scrivere questo libro in totale accordo con la dogmatica cattolica sulla Chiesa e sui ministeri. Rispetto ugualmente la disciplina attuale della Chiesa. Però la dottrina lascia spazio alla diversità delle "figure" storiche. Quanto alla disciplina, è qualcos'altro rispetto alla

dottrina e rimane al suo servizio. La storia ci mostra a quali variazioni ha potuto dare luogo. Ad ogni modo, non può dispensarci dal riflettere e dal rispondere al *kai-rós* (la situazione favorevole) proprio del nostro tempo.

D'altra parte, il dibattito nella Chiesa è non solo legittimo, ma anche necessario. Queste questioni sono affrontate da tutte le parti. Vorrei apportare una riflessione serena e globale in materia. Non pretendo affatto di aver ragione in tutto, e dunque consegno questo saggio alla critica fraterna, mettendomi sotto il patronato di sant'Agostino (*De Trinitate*, 1,3,5):

Chiunque legge quest'opera, dunque, prosegua con me se avrà la mia stessa certezza, ricerchi con me se condividerà i miei dubbi; ritorni a me se riconoscerà il suo errore, mi richiami se si avvedrà del mio. Insieme ci metteremo così sui sentieri della carità.

La sola cosa che deve primeggiare in questa ricerca è il bene della Chiesa, dei suoi fedeli, della sua testimonianza e della sua missione, cioè del suo servizio del Vangelo. C'è il bene della Chiesa già radunata, nel quale conta la migliore amministrazione possibile dei sacramenti; c'è il bene della Chiesa da radunare, di tutti coloro che sono al di fuori e a cui la Chiesa è ugualmente inviata – e molti dei quali attendono da essa qualche segno che venga a rispondere alla loro speranza.

\* \* \*

Questo libro sarà composto di tre capitoli<sup>1</sup>.

Un primo capitolo verterà sul ministero dei presbiteri e, in misura più ridotta, su quello dei diaconi. Riporterà alla memoria alcuni dati ben noti (ma apparentemente un po' dimenticati oggi) del concilio Vaticano II, sulla base dei quali proporrà alcune piste in prospettiva riguardo all'avvenire di questi ministeri.

Gli altri due capitoli affronteranno i ministeri dei laici. Saranno due distinti capitoli poiché è già palese che esistono due tipi di apostolato dei laici: uno fondato sui sacramenti dell'iniziazione cristiana; e l'altro che costituisce una partecipazione al ministero propriamente pastorale della Chiesa, la cui identità dottrinale richiede quindi una riflessione teologica particolare.

Le parole che molto spesso gli evangelisti mettono in bocca a Gesù sono le seguenti: «Non abbiate paura». Per questo le ho scelte come titolo di questo libro. Sappiamo che sono state riprese da Giovanni Paolo II il giorno della sua elezione, come segno del suo pontificato.

<sup>1</sup> [Nell'edizione originale francese compare anche un capitolo iniziale che propone «una lettura il più possibile onesta della situazione attuale delle vocazioni presbiterali e religiose nella Chiesa di Francia, ma anche della situazione generale della Chiesa in Francia e nel mondo occidentale», onde illustrare su una base realistica «il contesto che permette di situare la successiva riflessione». Trattandosi di dati riferiti esclusivamente alla Chiesa d'Oltralpe, l'Editore italiano ha concordato con l'Autore di espungere queste pagine (*N.d.E.*)].